

la vita delle famiglie, dei consumatori, dei cittadini italiani, attraverso un provvedimento che, invece, mortifica una serie di attori: il giudice di pace, le associazioni dei consumatori (che hanno un ruolo importante nell'ambito della tutela dei diritti dei cittadini) e la legge. Si intende, infatti, modificare l'articolo 113 del codice di procedura civile e l'articolo 10 del testo unico concernente le spese della giustizia per fare un favore alle compagnie di assicurazione. Noi non vogliamo demonizzarle.

Pochi mesi fa, il Governo intervenne con il decreto-legge n. 209, tassando il patrimonio delle stesse compagnie e noi non difendemmo tale misura che consideravamo iniqua. Anche in questo caso, dunque, siamo di fronte ad una misura con cui il Governo prima eccede con il maglio delle tasse, e poi recede. Mi sembra che ciò non sia corretto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

LUIGI VITALI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, interverrò poche volte ma tutte le volte in cui sarà necessario chiarire alcune valutazioni.

PRESIDENTE. Lei è sempre gradito.

LUIGI VITALI, *Relatore*. La ringrazio Presidente. Non vorrei, infatti, che certe osservazioni non riscontrate possano assumere il valore di elementi di fatto, probatori, e, quindi, di elementi validi. Intervengo anche — se questo può essere opportuno — per esporre alcune valutazioni ai colleghi anche della maggioranza che, non avendo partecipato ai lavori e non essendo specificatamente competenti nella materia, potrebbero avere perplessità.

Per quanto riguarda l'urgenza del decreto-legge, essa è sicuramente ammissibile, consentita perché il provvedimento

interviene in un settore di interesse pubblico dove è prevista la vigilanza dell'autorità amministrativa. Quindi, mai come in questo caso può essere invocato l'intervento del Governo con lo strumento del decreto-legge.

Ho sentito parlare anche di giustizia, di danno ai consumatori, di ostacolo nel raggiungimento di un obiettivo. Questo non è nella volontà del decreto-legge, del Governo e del testo modificato dalla Commissione. In buona sostanza, non viene detto alcunché — rispondo anche al collega Buontempo che ha posto un problema — sul provvedimento dell'Antitrust. Il Parlamento e il Governo non interloquiscono in questo provvedimento, né negano il diritto del consumatore o del cittadino di ottenere un risarcimento o l'indebito versato. Si modifica una norma processuale secondo la quale, oggi, questo diritto non è vincolato ad una sentenza di diritto mal al caso: la sentenza dipende dal luogo di residenza dell'attore o dal magistrato che emette la sentenza. Quindi, con il giudizio secondo equità, si potrebbero avere due sentenze per due casi simili decisi in maniera contrapposta ed entrambi insindacabili! Vogliamo che vi sia una giurisprudenza omogenea e nell'interesse del consumatore, perché il secondo grado di giurisdizione non è un vantaggio per le assicurazioni, ma una garanzia per il cittadino! Vogliamo che ci siano delle sentenze che possano essere impugnate e che, quindi, diano luogo a giurisprudenze omogenee, da Catania a Caltanissetta, da Milano a Torino, e non che si modifichi a seconda del giudice o del territorio!

Non credo, dunque, che si possa parlare di giustizia nel momento in cui tutti — soprattutto coloro che sono, molto più di me, cultori del diritto — sanno che la sentenza secondo equità è un reperto che dovrà scomparire dal nostro ordinamento, perché, la sentenza secondo equità diventa sempre di più un abito con il quale viene mascherata una sentenza arbitraria! Dobbiamo, dunque, espungere dal nostro ordinamento la sentenza secondo equità! Questa è una prima fase.

Nello stesso tempo, ci siamo resi conto che, fino a quando non interverrà una riforma complessiva dell'ordinamento processuale, non era giusto eliminare del tutto la sentenza secondo equità nella materia dei contratti di massa e, formulando un emendamento che ha accolto la proposta di gran parte delle associazioni dei consumatori — altro che sordi! —, abbiamo stabilito che per le questioni cosiddette seriali e di massa vale il principio della sentenza secondo diritto, per le motivazioni che ho già esposto, mentre per le altre (un esempio è quello della pensionata che chiama in giudizio il fornitore di energia elettrica o del gas), fino a quando l'istituto sarà previsto dal nostro ordinamento, continuerà a valere la sentenza secondo equità. Ciò significa non introdurre ingiustizie, non entrare nel merito della questione e sostenere fortemente le ragioni dei consumatori, ma riconoscere anche il diritto della controparte di vedersi giudicata con sentenze pronunciate secondo diritto e non secondo equità (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti, al quale ricordo che dispone di un minuto. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, le argomentazioni del collega Vitali dimostrano il suo tentativo di arrampicarsi sugli specchi che, però, non riesce.

Abbiamo già spiegato perché questo decreto-legge non soddisfi minimamente i requisiti di necessità ed urgenza e, quindi, non ritorno su tale aspetto. Il punto vero, signor Presidente, è che il collega Vitali si accalora, ma dimentica che il Governo interviene in questa materia esclusivamente, o soprattutto, perché essa riguarda, come sappiamo perfettamente, un aspetto specifico: anche in questa occasione riemerge — perché permane — il conflitto di interessi del Governo, segnatamente del Capo del Governo, il quale, come sappiamo benissimo, ha, nella vicenda assicurativa, interessi diretti ed indiretti.

Non è un caso, quindi, che il Governo intervenga in questo campo con atti impropri, contro i cittadini, contro i consumatori, a difesa dei propri interessi e di quelli del Presidente del Consiglio (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, desidero obiettare a questo relatore, il quale, poco fa, ha definito un reperto il giudizio di equità che numerose ed anche recentissime risoluzioni del Consiglio d'Europa — il relatore, che è ignorante in questa materia, probabilmente, le ignora, appunto — raccomandano a tutti i legislatori che il ricorso ai percorsi di conciliazione, di mediazione, di equità, di componimento amichevole nel giudizio di equità, è la strada per risolvere il problema del processo di giurisdizionalizzazione di troppi diritti nelle società complesse.

Quindi, non si avventuri, il relatore, a definire un istituto che il predetto Consiglio definisce l'istituto dell'avvenire come un reperto del passato. Probabilmente, ella, signor relatore, è un reperto del passato e lo sono anche le sue idee (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo* !

Quanto, poi, alla straordinaria necessità ed urgenza del decreto-legge, il relatore confonde la natura del provvedimento con il requisito dell'urgenza.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Soda.

ANTONIO SODA. Andatevi a leggere...

ANTONIO LEONE. Siediti e stai zitto !

PRESIDENTE. Onorevole Soda, ha esaurito il tempo a sua disposizione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, avendo letto il testo, colgo l'occasione per porre una domanda al collega Vitali ed ai colleghi presenti (ma se il problema è stato già affrontato potete anche non rispondermi).

In questo caso, il rito — giudizio secondo equità o secondo diritto — muta sulla base di un presupposto non noto al giudice di pace: come fa il giudice di pace a sapere se la controversia che è stata portata alla sua cognizione interessa solo la parte che gli sta davanti od una pluralità indeterminata di persone?

Altra questione: come fa la stessa controversia, nello stesso sistema, a ricevere un trattamento diverso secondo che interessi tre persone, dieci, cento o una pluralità indeterminata?

Mi pare che siamo al di fuori dell'asse costituzionale perché la stessa materia ha diritto di essere trattata con le stesse regole. Allora mi chiedo — credo abbiate già esaminato questo aspetto (vi chiedo scusa se intervengo su questo punto specifico), ma vorrei capire meglio la situazione, affinché la norma abbia una qualche praticabilità domani e non sia immediatamente bloccata dalla Corte costituzionale — come faccia il giudice di pace a tenere conto di questo e come si spieghi la differenza di trattamento tra la vertenza che interessa una, due o tre persone e la stessa vertenza che interessa invece una pluralità indeterminata di persone (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)?

LUIGI VITALI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, l'osservazione del presidente Violante è sicuramente pertinente, però egli non ha partecipato ai lavori di audizione in Commissione. Questo emendamento è stato presentato dal relatore dopo le varie audizioni e modifica la disciplina così come proposta dal Governo. Il Governo in prima battuta aveva detto che per i con-

tratti di cui all'articolo 1342 non valeva più la regola del giudizio secondo equità; a seguito delle audizioni, una parte delle associazioni dei consumatori, pur contestando questo fatto, ha proposto una soluzione subordinata, dicendo: va bene, se voi accettate questa tesi del Governo, lasciateci almeno continuare ad usufruire della possibilità del giudizio secondo equità per tante altre questioni che non possono avere una rilevanza seriale o di fotocopia.

La verità allora è un'altra: nel nostro ordinamento oggi si sente la necessità di affrontare e di approntare degli strumenti come quelli delle *class action* che esistono negli Stati anglosassoni ed americani. Noi oggi abbiamo un'anomalia che non dipende né dal centrodestra né dal centrosinistra; le associazioni dei consumatori hanno avuto un riconoscimento, quindi sono tutelate dal nostro ordinamento, però alle stesse associazioni dei consumatori non è riconosciuto lo strumento per poter tutelare realmente i diritti dei consumatori. Negli altri Stati, in America soprattutto, le associazioni di consumatori possono sollevare una questione e questa vale per un milione di casi o per 100 mila casi. Oggi questo nel nostro ordinamento non esiste.

Questa disciplina quindi, e concludo, secondo il mio pensiero, è una disciplina transitoria che deve impegnare il Governo, il Parlamento, ma anche le associazioni dei consumatori a trovare degli strumenti che consentano di arrivare ad una soluzione per questo tipo di controversie diversa da quella giudiziaria o da quella che noi abbiamo stabilito in questo caso. Oggi questo non è un pannicello caldo ma una posizione di mediazione, che peraltro ci è stata suggerita. Questa è una discrezionalità, una valutazione che dovrà ricadere sulla responsabilità dei giudici di pace, perché questo non comporta il cambiamento del giudice, comporta il cambiamento della sentenza; quindi, volta per volta, secondo il prudente apprezzamento del giudice, in base alle valutazioni delle parti, si stabilirà se quella questione riguarda un numero limitato di soggetti (e

quindi vada decisa secondo equità) o se riguarda invece un numero elevato e indeterminato di soggetti (in questo caso sarà decisa secondo diritto). Questa era una esigenza delle associazioni dei consumatori che noi abbiamo cercato di interpretare.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

**ANTONINO LO PRESTI.** Signor Presidente, io ho colto uno spunto interessante nell'intervento dell'onorevole Violante e mi convince la sua affermazione sulla portata assolutamente generica e comunque non giuridicamente coerente dell'ultimo inciso dell'articolo 1 del decreto. In realtà, noi siamo per mantenere il decreto-legge nella sua originaria formulazione, togliendo le ultime parole « quando siano stati lesi i diritti di una pluralità indeterminata di consumatori e di utenti », che non significa assolutamente nulla, e mantenere dunque il riferimento ai rapporti relativi ai contratti per adesione. Mi pare che ci sia un emendamento in tal senso, sul quale potrebbe essere richiamata l'attenzione della Commissione: l'emendamento Falanga 1.30. Pur tuttavia, siamo convinti che la Commissione potrà riportare il testo – in questo momento io sto indicando il testo dell'articolo 1, così com'è uscito dei lavori della Commissione – alla sua originaria stesura. Un'ultima precisazione. A proposito di conflitti di interesse, cari amici della sinistra, pensate all'Unipol.

**PIERLUIGI MANTINI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Onorevole Mantini, lei era già intervenuto, e lei sa che vige il principio *ne bis in idem*. A che titolo intende intervenire?

**PIERLUIGI MANTINI.** Non sugli emendamenti, ma in risposta all'intervento dell'onorevole Violante.

**PRESIDENTE.** Mi dispiace ma non posso darle la parola, lo farei parlare volentieri perché sono interessato alla sua opinione ma non posso farla intervenire due volte.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bonito 1.1, Lettieri 1.2, Cento 1.32 e Pisapia 1.36, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	.....	444
<i>Maggioranza</i>	.....	223
<i>Hanno votato sì</i>	.....	206
<i>Hanno votato no</i>	..	238).

Avverto che della serie di emendamenti a scalare da Fluvi 1.6 a Fluvi 1.12 porrò in votazione soltanto il primo e l'ultimo poiché i presentatori non accedono all'invito al ritiro.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fluvi 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galeazzi. Ne ha facoltà.

**RENATO GALEAZZI.** Signor Presidente, intervengo su questo emendamento dopo la bocciatura degli emendamenti soppressivi proprio perché ritengo che questo emendamento potrebbe riportare buonsenso ed equilibrio in questo decreto-legge che, sicuramente, checché se ne dica, è dannoso per 18 milioni di italiani.

Siamo di fronte ad una situazione – lo dicevo prima – contraddittoria che dimostra come questo Governo a fronte di tante dichiarazioni di liberalità ed aperture finisca per decidere con provvedimenti strettamente di parte: una volta adotta un decreto in favore delle società di calcio; un'altra volta favorisce i petrolieri; oggi, le assicurazioni. Il fatto che il giudice di pace sia veramente mortificato da questo provvedimento è stato motivato dicendo che emetteva sentenze fotocopia. Il

numero delle sentenze dimostra, invece, che, talvolta, e anche spesso, è stata data ragione alle compagnie di assicurazione. Dunque, il giudice di pace, un'istituzione meritoria che funziona ed che ha diminuito il carico delle cause della giustizia in questo paese, viene espropriato del suo ruolo. La nostra proposta di aumentare a 7500 euro il limite di valore entro il quale il giudice di pace può intervenire credo sia importante non soltanto per dare dignità a questa istituzione ma anche perché la maggior parte delle cause possano essere, nuovamente, esaminate dal giudice di pace.

Anche il limite di 1.100 euro era quasi un obbligo tecnico perché, in questa maniera, le cause sono esenti dal contributo unificato; altrimenti le cause di valore compreso tra 1.033 e 1.100 euro non avrebbero potuto usufruire di tale esenzione. In realtà, come dicevo prima, si vanno a modificare due aspetti del codice di procedura civile ed anche il testo unico sulla giustizia proprio per ripristinare, in maniera, io direi drastica e draconiana e non equa, una situazione che è veramente ridicola. Pensiamo alla depressione, alla frustrazione, ma direi anche alla mortificazione che subisce il cittadino assicurato che, per la prima volta, si vede riconosciuto dalle istituzioni laiche, al di sopra delle parti, come l'Antitrust, un diritto e, nonostante la Cassazione sia intervenuta a decidere su questo tema, alla fine, tutto viene demolito e il diritto viene espropriato da un decreto del Governo. Il Governo si intromette, cioè, in una questione che avrebbe dovuto avere una soluzione politica, cioè una mediazione giusta ed equa. È un Governo che dice di essere attento alla qualità della vita delle famiglie ma non si preoccupa, invece, di diminuire la pressione, in questo caso non fiscale ma tariffaria. Chi, oggi, non paga, in famiglia 3 o 4 assicurazioni? Siamo uno dei paesi con più alto numero di macchine per abitante; questo vuol dire che un aumento del costo delle assicurazioni graverà fortemente sul bilancio familiare.

Noi proponiamo alcune modifiche che sarebbero state molto ragionevoli come

quella, ad esempio, di una polizza unica per famiglia oppure la diminuzione dei costi per i neopatentati. Questa è una prima parte che avrebbe dovuto mettere a confronto i consumatori e le compagnie di assicurazione al fine di trovare soluzioni più eque.

Un altro aspetto che è necessario esaminare per modificare questa situazione è quello degli incidenti. Non può essere che, da noi, il costo biologico sia più alto! Noi, in questo momento, abbiamo, rispetto al resto d'Europa, tariffe veramente alte! Bisogna allora intervenire per riequilibrare un sistema che sicuramente penalizza il cittadino e che fa sì che le nostre compagnie abbiano introiti e aumenti nei profitti veramente consistenti: una crescita degli utili nel 2001, rispetto al 2000, pari al 36 per cento ed un aumento dei premi di portafoglio pari al 12,7 per cento. Non stiamo quindi parlando di compagnie sull'orlo della crisi, bensì di compagnie che hanno ammortizzato, dal 1995 al 1996, i bassi introiti legati alle tariffe amministrative e che oggi, invece, navigano a gonfie vele, con guadagni molto elevati. Non vi era quindi neanche la necessità di intervenire per salvare le compagnie di assicurazione! Certo, le compagnie di assicurazione non vanno neanche criminalizzate: non è infatti questo il problema. Dicevo prima che esse sono state difese quando il Governo è intervenuto tassando le riserve tecniche. Oggi dico che il Governo avrebbe dovuto trovare una soluzione, che non avrebbe dovuto di certo essere quella drastica e forte che è stata invece adottata, una soluzione che dimostra più arroganza che buonsenso. Invitiamo pertanto a modificare questo articolo, perché questo riporterebbe equilibrio e giustizia in questa materia.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO BONITO.** Signor Presidente, questa serie di emendamenti ubbidisce ad una medesima esigenza: elevare il valore in relazione al quale rendere pos-

sibile il giudizio secondo equità. Appare giusto intervenire soprattutto alla luce delle dichiarazioni espresse dal relatore proprio in relazione al giudizio di equità. Già intervenendo sul primo emendamento soppressivo, ne avevo in qualche misura tessuto l'elogio. Ora, questa serie di emendamenti mi consentono di tornare sulla materia e di ricordare altresì quello che il relatore Vitali ha detto in Commissione a proposito del giudizio di equità, laddove ha ricordato che la commissione Vaccarella, cioè la commissione ministeriale che si sta occupando della riforma del codice di procedura civile, avrebbe espunto dall'ordinamento processuale civile proprio il giudizio di equità.

Allora, a questo punto rinvio alle dichiarazioni pregnanti ed efficaci del collega Soda per ribadire che il suo è il mio pensiero.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, è stato già detto che questo decreto-legge reca un *vulnus* grave allo Stato di diritto: del resto, è così quando si cambiano le leggi — tramite decreti-legge — *ad usum delphini*, come avviene nel nostro caso.

Vorrei ricordare che l'istituzione del giudice di pace si è rilevata positiva: essa, infatti, ha contribuito a ridurre notevolmente il contenzioso arretrato, quel contenzioso minuto e diffuso che, in genere, interessa la povera gente, quella che non ha i soldi per rivolgersi ad illustri avvocati. Il fatto di aver demandato al giudice di pace la responsabilità di un giudizio secondo equità per le cause fino 1.100 euro ha significato rendere giustizia ai molti che, per i tempi lunghi della giustizia ordinaria, molto spesso se la vedevano negata. Ora, con questo provvedimento si vuole eliminare il giudizio secondo equità non solo per gli assicurati ma, badate bene (a tal proposito non concordo, in quanto non ritengo risponda al vero, con quanto affermato dal relatore Vitali), anche per i tanti utenti che sottoscrivono altri con-

tratti su modulistica. Quella che si sta compiendo è quindi un'aberrazione.

Non nego (al riguardo, il relatore Vitali pone un problema che, però, dobbiamo affrontare con altre proposte di legge) che vi sia, come in altri paesi europei, la necessità di un'organica regolamentazione dei casi di lesione dei diritti a danno di una vasta platea di utenti e di consumatori. Tuttavia, si deve allora sancire il diritto delle associazioni dei consumatori ad avere un ruolo preciso nel processo o nelle sedi extragiudiziali che si andranno a stabilire, così come giustamente ha affermato il collega Soda.

È giusto che il Parlamento discuta in proposito con una proposta organica da presentare anche da parte dei parlamentari e non solo da parte del Governo. Tuttavia, convertire in legge questo decreto-legge significa semplicemente rendere un favore alla parte forte in un contenzioso che, invece, vede impegnata la povera gente, ossia la gran parte degli automobilisti e dei cittadini italiani (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mazzarello. Ne ha facoltà.

**GRAZIANO MAZZARELLO.** Signor Presidente, questa serie di emendamenti renderebbe un po' meno grave il testo del decreto-legge, anche se la soluzione migliore, come abbiamo detto, sarebbe quella di ritirarlo o di sospenderne gli effetti. Bisognerebbe che il Governo operasse questa scelta.

Da qualche tempo a questa parte, vi è stata una situazione piuttosto confusa, perché il relatore ha parlato dell'intenzione di eliminare definitivamente il giudizio di tipo equitativo. Può darsi che si possa superare, ma se lo si fa solamente non dando un'alternativa ai consumatori, questa scelta significherà solamente un colpo ai diritti dei consumatori.

Di fronte all'obiezione dell'onorevole Violante un deputato della maggioranza

ha affermato che è vero che quella formulazione crea confusione e che si vorrebbe tornare alla precedente formulazione. Allora, credo che riprenda corpo l'idea di far ritornare il provvedimento in Commissione. Penso che il relatore, di fronte a questa fase di confusione che si è determinata, riconosciuta anche da qualche deputato della maggioranza, debba riprendere in considerazione questa idea. Infatti, mi sembra che ormai tutti stiano riconoscendo il rischio che questo decreto-legge crei gravissimi guasti nella nostra società.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, poiché sono in corso discussioni fra maggioranza ed opposizione, che peraltro si stanno svolgendo nell'emiciclo mentre i colleghi parlano, vorrei proporre una sospensione della seduta, perché evidentemente vi può essere anche la possibilità di un'intesa e di un accordo. Credo che tutto ciò faciliterebbe i nostri lavori e non si creerebbe una condizione che è piuttosto spiacevole per i colleghi che intervengono nell'indifferenza di tutta l'Assemblea.

PRESIDENTE. Non di tutta l'Assemblea! Comunque, se tale richiesta venisse avanzata da parte del relatore, sarei ben lieto di accoglierla, per ovvi motivi che personalmente le segnalerò.

Onorevole Vitali, l'onorevole Gerardo Bianco, visto che nell'emiciclo si è creato una sorta di pacchetto di mischia, ritenendo necessario un po' di tempo, anche considerando l'ora, propone una sospensione dei lavori dell'Assemblea.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, possiamo continuare a votare fino all'emendamento Fluvi 1.14.

PRESIDENTE. Comunque, rimane il fatto che vi sono queste consultazioni...

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, ripeto che comunque possiamo continuare a votare fino all'emendamento Fluvi 1.14.

PRESIDENTE. Sta bene. Visto che dal relatore non viene avanzata richiesta di sospensione, procediamo nei nostri lavori.

GIULIANO PISAPIA. Chiedo di parlare sull'ordine lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, ho ascoltato l'onorevole Vitali, ma siccome credo si stia discutendo di questioni che riguardano, quanto meno, il Comitato dei nove o, più complessivamente, la Commissione giustizia nella sua interezza, chiedo che tutti i componenti della Commissione giustizia o comunque i componenti del Comitato dei nove siano partecipi della consultazione che si sta svolgendo in aula. Chiedo, quindi, che la seduta venga sospesa in questo momento.

PRESIDENTE. Onorevole Pisapia, in aula si verificano spesso consultazioni che non hanno una natura formale, ma quella di una informativa reciproca. Il collega Vitali che ha la facoltà di chiedere la sospensione non lo ha fatto e, pertanto, procediamo nei nostri lavori.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, non solo non consideriamo un reperto il giudizio secondo equità, ma ne proponiamo l'estensione, come è possibile vedere dalla serie di emendamenti in esame che portano anche la mia firma. Vorrei cogliere l'occasione per rispondere all'onorevole Vitali. Nel suo precedente intervento egli ha affermato che non è vero che con questo provvedimento non si tutelano i consumatori. Per rispondere vorrei prendere in prestito le parole del presidente della Commissione giustizia, onorevole Pecorella, tratte dal resoconto di una riu-

nione della Commissione svoltasi il 12 febbraio scorso. Il presidente Pecorella sostenne che: il provvedimento in esame è volto a limitare le ipotesi in cui il giudice di pace giudica secondo equità in quanto prevede che i contratti per adesione debbano essere sempre giudicati secondo diritto indipendentemente dal loro valore. Alla fine di tale osservazione svolge una considerazione che mi sembra la migliore risposta: egli osserva che tutto ciò rende più difficile l'esercizio dei diritti. Mi sembra sia la risposta migliore.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

**GABRIELE FRIGATO.** Signor Presidente, il decreto-legge in esame segna chiaramente come il Governo abbia ancora una volta deciso di penalizzare le famiglie, gli automobilisti e le aziende del nostro paese in quanto ha scelto di stare chiaramente dalla parte dei forti. Vorrei ricordare quanto hanno dichiarato nel corso delle audizioni le associazioni dei consumatori che hanno richiamato i componenti della Commissione nella convinzione che la limitazione del campo di azione dei giudici di pace comporterà una dilatazione dei tempi della giustizia, una lievitazione dei costi giudiziari ed una antieconomicità per le controversie di basso valore.

A me pare, insomma, che gli emendamenti presentati meritino davvero l'approvazione da parte dell'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fluvi 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 430

*Votanti* ..... 429

*Astenuti* ..... 1

*Maggioranza* ..... 215

*Hanno votato sì* ..... 194

*Hanno votato no* .. 235).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fluvi 1.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

**ALBERTO FLUVI.** Signor Presidente, vorrei ribadire un concetto che sentirete spesso, purtroppo, oggi in quest'aula a proposito della tutela dei diritti dei consumatori. Vorrei sottolineare non solo quanto ha dichiarato il presidente della Commissione Pecorella in Commissione giustizia, ma anche un dato semplicissimo che è sotto gli occhi di tutti. Siamo di fronte ad una sentenza dell'Antitrust che condanna un numero di compagnie a pagare una max multa per un comportamento ritenuto lesivo della concorrenza. Di fronte al provvedimento dell'Antitrust le compagnie di assicurazione hanno presentato ricorso al TAR ed al Consiglio di Stato: hanno perso in entrambi i gradi di giudizio. A seguito di ciò alcuni consumatori hanno presentato ricorso contro le proprie compagnie di assicurazione perché hanno ritenuto – a torto o a ragione, stava al giudice decidere – di aver visto compromessi i propri interessi e hanno richiesto il rimborso di una quota del premio RC auto pagata alla propria assicurazione. A questo punto è intervenuto il Governo che non ha cercato di comporre la controversia tra l'ANIA, le compagnie di assicurazione e la platea dei consumatori. Badate bene che i cittadini che hanno un'assicurazione RC auto sono 18 milioni!

Il Governo, anziché comporre questa controversia, sceglie di gettare tutto il suo peso da una parte sola: quella delle assicurazioni, lanciando in questo modo una ciambella di salvataggio alle compagnie di assicurazione. Diciamo che ciò è sbagliato perché il Governo interviene con questo decreto-legge a modificare le regole del gioco quando la partita è già iniziata, dando un calcio ulteriore – ma mi rendo conto che per voi non è una novità – alla

certezza del diritto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO BONITO.** Credo che l'Assemblea dovrebbe esprimersi favorevolmente sull'emendamento in oggetto, non già perché esso sia importante ai fini della questione che il decreto-legge affronta (e che risolve così male, secondo il nostro giudizio), ma per il principio generale che tale emendamento sottende. L'emendamento infatti si limita ad elevare il valore in relazione al quale poter promuovere ed ottenere un giudizio di equità: 1.100 euro diventano 1.250 euro. Facevo riferimento a questioni di ordine generale dal momento che elevare il valore in relazione al quale rendere possibile una valutazione secondo equità significa rafforzare nel nostro sistema processuale e giudiziario il giudizio di equità. Proprio i lavori di questa mattina rendono chiaro ed evidente quanto ciò sia assolutamente necessario, giacché la maggioranza parlamentare — a quel che abbiamo appreso — si accinge a sferrare un formidabile attacco al principio dell'equità.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fluvi 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>430</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>216</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>190</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>240</i>

Prendo atto che l'onorevole Rotondi non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che ne avrebbe voluto esprimere uno contrario.

Passiamo agli identici emendamenti Bonito 1.3, Ruta 1.4 e Cento 1.33.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Bonito 1.3 se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

**FRANCESCO BONITO.** No, signor Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCESCO BONITO.** Qui, diversamente dall'emendamento precedente, siamo in presenza di una richiesta di modifica della proposta legislativa incidente in modo diretto sulle conseguenze del decreto-legge. Con questo emendamento proponiamo di cassare dall'articolo 1, comma 1, le parole da « , salvo quelle derivanti » fino alla fine del comma. Il risultato di questa modifica emendativa, qualora approvata, è che la disciplina torna esattamente al punto di partenza e di conseguenza, in presenza di contratti di adesione, di fatti negoziali incidenti negativamente e illegittimamente sulle posizioni giuridiche soggettive di migliaia e migliaia di cittadini e contraenti, è possibile la tutela giudiziaria caratterizzata dal giudizio di equità.

Poco fa il relatore, intervenendo a margine dell'emendamento iniziale soppressivo, ha svolto una serie di argomentazioni con le quali, ancorché sinteticamente, ha cercato di sostenere le buone ragioni della proposta contenuta nel decreto-legge. Ovviamente si è dovuto difendere soprattutto dalla prima accusa, affermando che non è affatto vero che la maggioranza e il Governo intendono consumare l'ingiustizia denunciata dall'opposizione. E, con passione di accenti, ha altresì sostenuto che un giudizio di equità, in una fattispecie come quella considerata dal decreto-legge, condurrebbe a conseguenze disastrose, giacché tale giudizio si trasformerebbe in milioni di pronunce diverse tra loro. Viceversa — sostiene il relatore — se imponiamo ai giudici di esprimersi secondo

diritto, avremo pronunce omogenee su tutto il territorio nazionale; nulla di più falso e nulla di più inesatto.

In questo caso — stiamo parlando, appunto, della vicenda RC auto — il giudizio di equità è l'unico giudizio che può assicurare una uniformità di pronunce, in quanto vi è la certezza che vi è stato un comportamento illegittimo che ha provocato quel tipo, quella qualità e quella quantità di danni e, inoltre, conosciamo tutti gli elementi dei quali, sul piano giuridico, il giudice dovrà tener conto nella sua valutazione.

Se, al contrario, passiamo alle ipotesi di giudizi operati secondo diritto, ogni processo avrà la sua storia, in quanto ogni processo avrà un suo giudice, una certa qualità di difesa, vedrà comparire nell'istruttoria determinate richieste, vedrà quelle prove svolgersi in un certo modo ed è certo che la raccolta delle prove sarà del tutto diversa, che vi saranno milioni di consulenti che forniranno giudizi differenziati. Sappiamo per certo che vi saranno processi nei quali queste prove saranno richieste e processi in cui non saranno richieste, processi dove queste prove saranno raccolte e processi dove ciò non avverrà, processi dove le prove saranno raccolte in un certo modo e processi in cui saranno raccolte in modo diverso. E ognuna di queste vicende istruttorie obbligherà il giudice a valutare la verità processuale e ad esprimere giudizi del tutto differenziati.

Ciò è dimostrato dall'esperienza millenaria del processo e, per quanto ci riguarda, dall'esperienza del nostro paese, dal giudizio di legittimità, dalla realtà della Corte di Cassazione che dimostra che le diverse sezioni nello stesso giorno sono in grado di pronunciarsi in modo difforme. Figuriamoci, in milioni di processi diffusi su tutto il territorio nazionale, quali certezze e omogeneità di sentenze potremo ottenere! A nostro avviso, questo è un comodo alibi per coprire l'iniquità strutturale e di fondo di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Prendo atto che anche i presentatori degli emendamenti Ruta 1.4 e

Cento 1.33 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, in realtà avevo chiesto di intervenire anche sull'emendamento precedente ma lei, che di solito è sempre molto attento nell'esercizio delle sue funzioni, evidentemente per un attimo si è distratto.

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole Lettieri.

MARIO LETTIERI. Chiaramente, signor Presidente, non intendevo muovere rilievi, lo dicevo per un atto di simpatia e di stima nei suoi confronti.

Con riferimento all'emendamento Bonito 1.3 da me sottoscritto, non intendo fornire risposte al relatore Vitali. Infatti, in punto di diritto, l'onorevole Bonito ha già risposto in maniera più che esaustiva. Mi auguro, quindi, che vi sia attenzione da parte di tutti i colleghi, soprattutto di quelli della maggioranza che vengono eletti nei collegi nei quali vi sono tanti assicurati, tanti cittadini costretti a subire aumenti delle tariffe e a veder ridotti i bilanci familiari.

Ho letto i resoconti della Commissione giustizia — testè richiamati dal collega Fluvi — e ho notato che, sin dalla prima seduta, il presidente della Commissione ha avanzato molte perplessità, il che la dice lunga. Io do una lettura politica: allora, perché quelle perplessità poi non hanno trovato una giusta decisione, vale a dire quella di accantonare questo decreto-legge?

Perché è intervenuto, evidentemente, un *Diktat* da parte di qualcuno ed è scattato quel patto d'acciaio, cui faceva riferimento l'onorevole Buontempo. Chiedo che questa Camera compia un gesto di orgoglio, si ribelli al patto d'acciaio e respinga questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, mi sembra che nel corso di tutto il dibattito, indipendentemente dalle posizioni politiche e dalle opinioni sul singolo provvedimento, sia in Commissione sia in Assemblea, sia emersa una tendenza favorevole al giudizio secondo equità, evidentemente, per i fatti meno complessi e per i contenziosi che non abbiano una grande rilevanza economica. Questo consentirebbe di accelerare i tempi della giustizia e di avvicinare la giustizia ai cittadini.

Ora, mi sembra che gli emendamenti al nostro esame tendano ad evitare quello che sarebbe un grave *vulnus* rispetto ad un principio di carattere generale. Mi riferisco alla creazione, anche rispetto al giudizio secondo equità, di un doppio binario: da un lato, un procedimento con determinate regole per i giudizi che non eccedano i 1.100 euro e, dall'altro, un giudizio diverso per i casi che, pur avendo la medesima rilevanza economica, riguardano un complesso molto più ampio, vale a dire quello che fa salvi i rapporti derivanti da rapporti giuridici relativi a contratti conclusi secondo le modalità di cui all'articolo 1342 del codice civile. Se anche su un giudizio così semplice, così naturale e così vicino ai cittadini, per il quale non è necessaria neppure la presenza del difensore, creiamo un doppio criterio, veramente rischiamo di determinare in questo paese, ancora più di oggi, una giustizia diversa: una giustizia per cui non tutti i cittadini sono eguali davanti alla legge.

Soprattutto dopo la reiezione degli emendamenti precedenti, anche solo dell'emendamento Fluvì 1.12 che avrebbe aumentato, seppur di poco, la possibilità di accedere al giudizio secondo equità, mi sembra che l'approvazione degli emendamenti al nostro esame sarebbe una soluzione ragionevole che, oltretutto, porrebbe fine anche alle problematiche sorte nel corso della discussione informale svoltasi in aula, riguardante proprio il problema della valutazione o della possibilità di valutazione da parte di tutti i giudici di pace di quei casi in cui siano lesi i diritti di una pluralità indeterminata di consu-

matori ed utenti, cosa assolutamente impossibile sulla base del testo al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, se non sbaglio, nella passata legislatura, il sottosegretario Vietti era membro del Consiglio superiore della magistratura. Nella relazione presentata al Parlamento da quel Consiglio superiore della magistratura, di cui il sottosegretario Vietti era membro autorevole — come è membro autorevole di questo Governo —, si è scritto che l'incremento tendenziale dello spazio della giurisdizione non si può risolvere con interventi che affrontino la questione del tempo e del soddisfacimento della domanda di giustizia, difendendo il sistema che il Consiglio superiore della magistratura definisce di inutile monopolio della giurisdizione togata. E dei suoi formalismi. E delle sue regole. E dei suoi cavilli. E delle sue eccezioni. E delle differenti possibilità di accesso alla giustizia, che un tempo si chiamava la giustizia dei poveri e la giustizia di classe.

Ora, in questo provvedimento scardinate l'istituto del giudizio di equità che, contrariamente a quanto sostiene il relatore, è uno degli strumenti per rispondere alla domanda di giustizia, soprattutto di quella giustizia minore ma non meno significativa per chi la deve richiedere costantemente.

Quindi, sottosegretario Vietti, perché non dice una parola conforme all'idea che ha espresso nel Consiglio superiore della magistratura?

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Soda. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, intervenendo a titolo personale credo che il dialogo parlamentare sia costituito anche dall'accoglimento delle ri-

chieste che vengono dall'altra parte. Mi pare che il collega della maggioranza, del gruppo di Alleanza nazionale, ci ha chiesto di riflettere su una parola — sulla parola « Unipol », se non ho capito male — e dal momento che ho sollevato un problema in quest'aula riguardo questo provvedimento che si occupa anche di compagnie assicurative, delle quali credo che il Presidente del Consiglio abbia perlomeno qualche conoscenza, ho lungamente riflettuto per un quarto d'ora (*Commenti*) cercando di capire cosa significasse la parola « Unipol ». Tendenzialmente, il conflitto di interessi si realizza nel momento in cui qualcuno gestisce il potere. Francamente, non mi pare di essere il Presidente del Consiglio e neanche di essere in maggioranza. Allora, signor Presidente, vorrei capire a cosa si dovrebbe spingere la mia riflessione atteso che, francamente, non so cosa sia l'Unipol e che, addirittura, l'assicurazione del mio motorino non è dell'Unipol. Loro forse ci potrebbero dire quali potrebbero essere gli interessi del Presidente del Consiglio anche — e sottolineo anche — in questa vicenda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bonito 1.3, Ruta 1.4 e Cento 1.33, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 424  
*Maggioranza* ..... 213  
*Hanno votato sì* ..... 187  
*Hanno votato no* .. 237).

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente,

noi abbiamo ascoltato con interesse il dibattito e credo che la questione posta dall'onorevole Violante, relativa all'emendamento Fanfani 1.34, meriti una maggiore riflessione.

Quindi, volevo semplicemente chiedere che si fermasse a questo punto, dopo quest'ultima votazione che dobbiamo fare, l'esame degli emendamenti, al fine di consentire al Comitato dei nove di riunirsi immediatamente dopo la sospensione della seduta dell'aula.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori degli identici emendamenti Ruta 1.5 e Fluvi 1.14 non accedono all'invito a ritirarli.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ruta 1.5 e Fluvi 1.14, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 418  
*Votanti* ..... 416  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 209  
*Hanno votato sì* ..... 172  
*Hanno votato no* .. 244).

A questo punto, non essendovi obiezioni, ritengo si possa senz'altro procedere nel senso indicato dal presidente della Commissione.

Pertanto, sospendo la seduta che riprenderà alle 15.

**La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15.**

#### **Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta

immediata alle quali risponderanno il ministro per i rapporti con il Parlamento, il ministro della giustizia ed il ministro delle politiche agricole e forestali.

***(Crisi occupazionale nel settore degli operatori doganali – n. 3-02056)***

PRESIDENTE. L'onorevole Illy ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02056 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

RICCARDO ILLY. Signor Presidente, signor ministro, il 1° maggio 2004 entreranno a far parte dell'Unione europea otto paesi dell'Europa centro-orientale. In conseguenza di ciò cadranno le barriere doganali nei confronti di quest'area: il confine interessato è proprio quello che divide il Friuli Venezia Giulia dalla Slovenia.

Come già accaduto in passato, per ciò che concerne i confini che dividono l'Italia dalla Francia e dall'Austria, vi sarà un elevato numero di persone che perderanno il posto di lavoro: secondo i calcoli saranno circa un migliaio.

Ho presentato un disegno di legge per favorire un reinserimento lavorativo di queste persone, anche relativamente alle questioni previdenziali. Desidererei sapere cosa il Governo intenda fare per risolvere il problema di queste persone che si proporrà fra circa quattordici mesi.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovannardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, come sempre alle opportunità positive rappresentate dall'entrata in Europa della Slovenia, a far data dal 1° maggio 2004, si accompagnano anche difficoltà – riguardanti gli operatori del settore – inerenti questioni relative al superamento delle barriere doganali.

Noi siamo a conoscenza di questa problematica che, considerando il carattere eccezionale della situazione, comporta una

serie di interventi che, naturalmente, passano attraverso l'Agenzia delle dogane.

Sicuramente l'ingresso della Slovenia nell'Unione europea comporta un ridimensionamento di alcune specifiche attività doganali, ma, per altro verso, impone – venendo meno il diretto presidio della frontiera stessa – un potenziamento di quelle attività già esistenti, nel quadro della lotta all'illegalità ed alla contraffazione. In questa logica l'Agenzia delle dogane ha allo studio iniziative tendenti ad assumere nella propria organizzazione – direttamente al suo interno – i doganalisti interessati dalle conseguenze negative sulla loro attività, derivanti dall'eliminazione della predetta frontiera. Invero, attraverso queste iniziative di assunzione, l'agenzia potrebbe disporre subito di personale altamente qualificato in grado di esercitare con immediatezza le funzioni di contrasto all'illegalità e ridurre il pesante *deficit* di organico che, attualmente, caratterizza le dogane.

Queste assunzioni non contrasterebbero con il dettato della legge finanziaria per il 2003 – che comporta il blocco delle assunzioni –, ma sono in linea con il disposto dell'articolo 34, comma 6 della medesima legge finanziaria che consente il ricorso alle procedure di autorizzazione alle assunzioni in via prioritaria, qualora il personale da assumere venga adibito a compiti connessi al rispetto degli impegni internazionali. Stiamo proprio trattando un caso in cui l'eliminazione delle barriere doganali, in conseguenza dell'entrata della Slovenia nell'Unione europea, è una di quelle fattispecie a cui fa specificamente riferimento la legge finanziaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Illy ha facoltà di replicare.

RICCARDO ILLY. Signor Presidente, signor ministro, credo che le misure proposte – relativamente alle quali mi dichiaro parzialmente soddisfatto – consentano di risolvere una parte del problema, soprattutto per ciò che concerne i doganalisti.

Sono d'accordo sul fatto che dall'allargamento ad est dell'Unione europea deri-

veranno molti benefici, molte opportunità, ma vi saranno anche alcuni problemi che, soprattutto nell'immediato, riguarderanno i doganalisti, gli operatori doganali e gli addetti ai due autoporti di Gorizia e di Ferneti. Certamente questi due autoporti subiranno una drastica riduzione della loro attività, quindi è probabile che si possano verificare degli esuberanti di personale.

Quindi, voglio sperare che venga presa in considerazione la proposta di legge che ho presentato (l'atto Camera n. 3737) che consente, perlomeno alle persone di età più avanzata, di raggiungere i minimi contributivi per accedere alla pensione. Ho sottolineato il problema la settimana passata a Gorizia, quando ho incontrato il presidente della Commissione Prodi. Al riguardo ho segnalato che già nel 1993, quando venne istituito il mercato unico europeo, l'Unione europea decise di adottare misure a favore di queste categorie di lavoratori. Ho, inoltre, suggerito (a tale proposito, ho consegnato una lettera al Presidente Prodi) di adottare misure analoghe anche nel 2004.

Auspico che anche il Governo italiano, ovviamente d'accordo con la Commissione europea, decida di adottare determinate misure per consentire a tutti i lavoratori, il cui posto di lavoro è a rischio, di trovare una soluzione.

***(Iniziativa finalizzata a rendere più sicure le transazioni che hanno luogo mediante carte di credito - n. 3-02058)***

PRESIDENTE. L'onorevole Dell'Anna ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02058 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2).

GREGORIO DELL'ANNA. Signor Presidente, signor ministro, ho presentato la seguente interrogazione per sapere quali azioni il Governo intenda intraprendere rispetto ad un problema, quale quello della clonazione delle carte di credito che, in questo periodo, sta diventando un fe-

nomeno che colpisce un po' tutti i cittadini. In particolare, nel settore del turismo stiamo registrando gravi effetti; naturalmente ciò comporta gravi danni non solo per i turisti, che si trovano in Italia per diversi motivi, ma anche per i cittadini italiani. Pertanto, le numerose truffe che si stanno perpetrando (sono di questi giorni le notizie apparse sui giornali circa le diverse attività criminose compiute al riguardo) ci danno preoccupazione. Inoltre, risulterebbe che in Italia questo fenomeno abbia assunto una percentuale così alta che ci impone sicuramente di intervenire per...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Dell'Anna. Ha illustrato attentamente e sufficientemente l'interrogazione che ha presentato al ministro.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevole Dell'Anna, durante le recenti feste di Natale, mentre mi trovavo sull'Appennino modenese, ho speso circa 10 milioni di lire, tra Madrid e Parigi, con la mia carta di credito che ho saputo esser stata clonata (non mi sono mai mosso dall'Italia). Sono, quindi, una delle vittime del fenomeno che, effettivamente, sia sta allargando a macchia d'olio e vorrei fornire al riguardo alcuni dati.

Le forze di polizia, nell'ambito della repressione di questo fenomeno e della cooperazione internazionale, fra marzo 2001 e gennaio del corrente anno, hanno compiuto 23 operazioni di polizia giudiziaria; hanno arrestato 88 persone fra le quali 17 stranieri; hanno denunciato altre 74 persone e scoperto 6 associazioni a delinquere finalizzate alla ricettazione ed all'utilizzo illecito delle carte di credito rubate o contraffatte e duplicate.

L'Arma dei carabinieri nel 2001-2002 ha compiuto operazioni che hanno portato complessivamente al sequestro di circa 400 carte di credito clonate. Per correre ai ripari, sono in corso iniziative efficaci; in

primo luogo, la Guardia di finanza, quella più particolarmente interessata a contrastare fenomeni di delinquenza in questo settore, si è dotata di uno specialissimo gruppo antifalsificazione dei mezzi di pagamento con proiezione operativa sull'intero territorio nazionale e funzioni di supporto tecnico-operative per gli altri reparti del corpo e di un gruppo anticrimine tecnologico, con il compito, tra l'altro, di monitorare la rete Internet, al fine di pervenire, ricercare e reprimere le violazioni di carattere economico-finanziario e, dunque, anche quelle riconducibili al fraudolento utilizzo di carte di credito clonate o contraffatte.

La Banca d'Italia sta collaborando, insieme all'ABI, per mettere a punto un meccanismo interbancario tecnico-organizzativo per far fronte al fenomeno, — perché naturalmente prima si scopre un pagamento effettuato con una carta di credito clonata e contraffatta, più si è efficaci nel reprimere questo fenomeno e non si creano danni economici —, ed è allo studio presso il Ministero dell'economia e delle finanze la realizzazione di un'apposita banca dati che deve consentire l'analisi, il monitoraggio e la prevenzione delle frodi sulle carte di credito.

L'obiettivo di fondo della costituzione di questa banca dati è riuscire a realizzare un elevato grado di protezione delle transazioni effettuate con carte di credito attraverso l'incrocio dei dati relativi agli esercenti e alle transazioni a rischio.

Come vede, sono tantissime le iniziative in corso sia dal punto di vista della repressione di questo fenomeno sia dal punto di vista della prevenzione del fenomeno stesso. Purtroppo, come insegna la storia, quando le tecniche ed il progresso consentono di immaginare mezzi di pagamento anche sofisticati, immediatamente vi è chi, con grande fantasia, opera per delinquere in questo settore. Speriamo tuttavia che tutte le iniziative poste in essere possano tranquillizzare il mercato e rendere efficaci questi mezzi di pagamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Dell'Anna ha facoltà di replicare.

GREGORIO DELL'ANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ringraziare il Governo e in particolare il ministro, che è stato esauriente.

Colgo l'occasione per formulare una mia considerazione, magari facendo anche riferimento alla nuova tecnologia, come ad esempio all'utilizzo del supporto elettronico che in questo momento può essere un modo per rendere ancora più proficuo l'utilizzo della carta di credito, che comunque rimane uno strumento importante, specialmente in questo momento in cui vi è una moneta, come l'euro, che mette spesso in difficoltà i nostri concittadini.

***(Estensione delle misure di agevolazione contributiva e tributaria in favore di soggetti residenti in territori alluvionati — n. 3-02059)***

PRESIDENTE. L'onorevole Sergio Rossi ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-02059 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3), di cui è cofirmatario.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, ai soggetti colpiti dalle calamità naturali sono sempre state concesse le proroghe delle scadenze dei pagamenti dei tributi e dei contributi. Invece, ai soggetti colpiti dai gravi eventi alluvionali del mese di novembre 2002 nei territori del Nord d'Italia è stata concessa una proroga soltanto con riferimento alle scadenze dei pagamenti dei tributi e non anche dei contributi.

Non solo: nei loro confronti è stato anche introdotto un criterio più restrittivo per usufruire della proroga, che prevede un doppio requisito. In primo luogo, occorre avere la residenza nelle aree colpite dall'evento; in secondo luogo, occorre aver subito un danno materiale superiore al 20 per cento. Questa è la novità!

Quello che ci preoccupa non è tanto la modifica del criterio che è stato applicato con decorrenza dagli eventi alluvionali che hanno colpito il Nord quanto il fatto che il Governo è tornato ad applicare i precedenti criteri più vantaggiosi soltanto nei confronti dei soggetti meridionali colpiti dagli eventi alluvionali successivi e relativi al mese di gennaio 2003.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di poter assicurare l'onorevole Sergio Rossi circa l'impegno del Governo ad ottemperare a due ordini del giorno che sono stati approvati: il primo da lei presentato il 18 dicembre 2002 e l'altro dell'onorevole Stucchi in data 5 marzo 2003, che impegnava il Governo a prevedere con ordinanze di protezione civile la sospensione dei termini per gli adempimenti sia contributivi sia tributari per tutti i residenti nei territori alluvionati identificati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 novembre 2002, eliminando pertanto l'applicazione del limite del 20 per cento del valore dei danni subiti.

Come lei ha scritto nella sua interrogazione, effettivamente, il giorno dopo l'accoglimento di questo ordine del giorno, in Commissione finanze, il rappresentante del Governo aveva risposto negativamente ad un quesito circa la restrizione dei soggetti beneficiari. Ciò è dovuto al fatto che il rappresentante del Governo che rispondeva faceva riferimento alla legislazione vigente, avendo in mente il decreto così come convertito in legge, mentre si è poi inserito l'ordine del giorno e quindi l'impegno del Governo di far fronte con ordinanze di protezione civile, con le quali si può modificare il dettato del decreto convertito in legge. In tal modo, quindi, si può operare positivamente per arrivare al risultato che si poneva l'ordine del giorno presentato.

Quindi, la versione originaria del Governo, quella vera, è l'ottemperanza a

quanto è contenuto nell'ordine del giorno da lei presentato, accettato dal Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Sergio Rossi, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

SERGIO ROSSI. La ringrazio, signor ministro, per la risposta che ci conforta, dato che, invece, con la nostra precedente interrogazione, presentata in Commissione, avevamo ricevuto una risposta molto deludente. Infatti, ci veniva detto che non sarebbe stata data attuazione agli ordini del giorno che avevamo presentato e che erano stati accettati dal Governo. Non sarebbe stato assolutamente possibile che, di fronte a calamità naturali, si considerassero i cittadini del nord meno meritevoli di quelli del sud.

Adesso auspichiamo che il Governo dia immediata attuazione a questi ordini del giorno, perché purtroppo, dagli eventi del novembre 2002, sono già trascorsi quasi quattro mesi, mentre nel caso di altre calamità naturali le misure sono state adottate immediatamente. Quindi, c'è da correre ai ripari, considerando, se è possibile, anche la decorrenza retroattiva per sanare eventuali situazioni di cittadini che inconsapevolmente hanno usufruito di una proroga che, in realtà, non era stata concessa dal Governo (a questo punto non comprendiamo se per errore o per volontà di attuare una politica che fa differenza tra le aree del nord e quelle del sud).

Ci dichiariamo dunque soddisfatti e ringraziamo il Presidente e il ministro.

***(Modifica dei criteri di rilevazione sull'incremento dei prezzi ed iniziative del Governo per farvi fronte - n. 3-02060)***

PRESIDENTE. L'onorevole Alfonso Gianni ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02060 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, signor ministro, solleviamo un problema -